

5-6.2013

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



- 4 **MARZOT**
Una moratoria del Piano per la rigenerazione urbana
A moratorium of the Plan to support the urban regeneration

Nicola Marzot



- 32 **HOUSING**
La conservazione della trasparenza
Casa Milan di Marcos Acayaba
The conservation of transparency
The Milan House by Marcos Acayaba

Denise Araújo Azevedo

- 8 **PROGETTO · PROJECT**
Ski Total 2.0. Elasticospa + 3, 1301 iNN Hotel (Slow Horse), Piancavallo

Giovanni Corbellini



5-6.2013

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

- 18 **PROGETTO · PROJECT**
Creare paesaggio per via di levare
Landscaping *per via di levare*

Alfredo Cisternino



- 44 **ARCHITETTURA SOCIALE · SOCIAL ARCHITECTURE**
Ricette urbane per una Spagna in crisi
Urban recipes for a Spain in crisis

Marco Jacomella

- 52 **ARTE URBANA · URBAN ART**
Strumenti di arte urbana a Venezia
Urban art practices in Venice

Stefania De Vincentis

- 24 **HOUSING**
Due case gemelle a Formello, Roma
Twin houses in Formello, Roma

a cura di · edited by Renato Parteno



60 **EVENTI E MOSTRE ·**
EVENTS AND EXHIBITIONS
Cesare Cattaneo: pensiero e segno
nell'architettura
Cesare Cattaneo: thought and sign
in architecture

Sara Bova

70 **EVENTI E MOSTRE ·**
EVENTS AND EXHIBITIONS
Salotto Verde
Green Lounge

Giuseppe Barbieri



DOSSIER
FORME DEL COLORE · SHAPES OF COLOR

a cura di - edited by Federica Maietti, Marcello Balzani

II **Luz Nas Vielas**

76 **URBAN DESIGN**
Modelli di riqualificazione del centro storico
di Ahmedabad
Requalification models for the historical centre
of Ahmedabad

Pietro Massai



VIII **Uno spazio urbano flessibile e colorato**
A flexible and colorful urban space

XIV **RGB: children education center**

XI **Urban mining**

XXVI **Into the bricks**

Carlo Bughi

94 **TECNOLOGIE E PRODUZIONE ·**
TECHNOLOGIES AND PRODUCTION
Vietnam, la scansione laser "incontra"
gli antichi imperatori



MARZOT



Una moratoria del Piano per la rigenerazione urbana

A moratorium of the Plan to support the urban regeneration

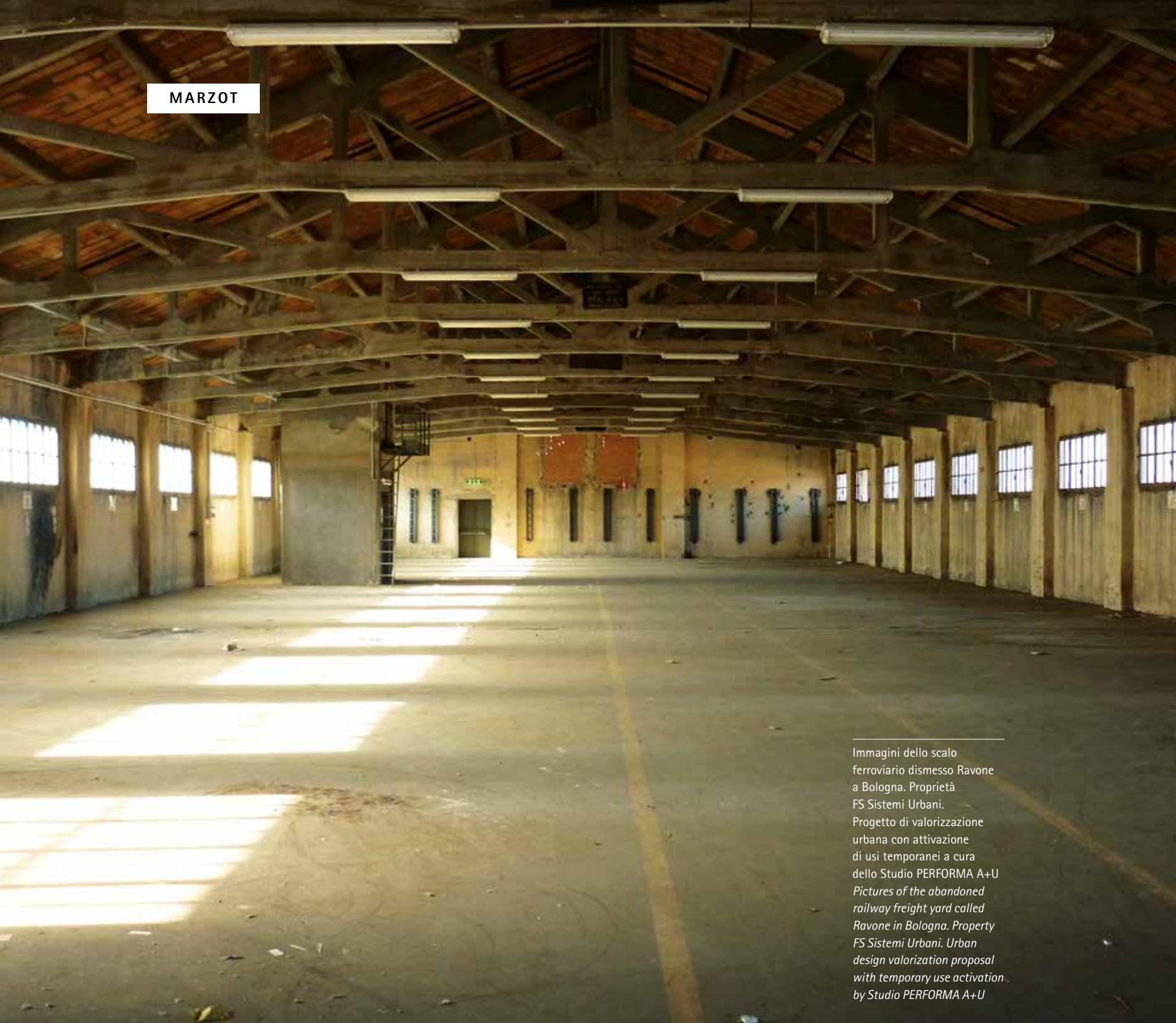
Nicola Marzot

Lo sguardo con il quale la cultura del progetto si ostina ad osservare il fenomeno urbano contemporaneo pare viziato da uno schiacciante appiattimento sul tempo presente, legittimato da quello stesso fraintendimento relativista di cui si è nutrita la Postmodernità intera, nel suo perverso tentativo di sostituire la costruzione della Storia con un pervasivo *story-telling*, per altro ancora in voga. Nella convinzione che la mancanza di risposte adeguate alla urgenza e indifferibilità dell'attuale condizione possa dipendere da una domanda mal posta, chi scrive ritiene utile proporre un sintetico esercizio di ricontestualizzazione degli accadimenti in corso, secondo una prospettiva ben più ampia di quella che ha visto il progressivo imporsi sulla ribalta internazionale del cosiddetto capitalismo finanziario.

Al tal fine paiono profetiche le parole enunciate dal sociologo George Simmel durante una famosa conferenza del 1918, dal titolo *Il conflitto della civiltà moderna*, in cui, attraverso un'originale elaborazione di motivi desunti dal Manifesto del Futurismo e di riferimenti espliciti alla Filosofia della Vita di Gabriel Marcel, ammoniva i suoi contemporanei a non trattare lo Spirito della Modernità alla stregua di un'aspirazione convenzionale al consolidarsi di un nuovo stadio di civiltà che avanza.

Oltremodo consapevole delle forti implicazioni reciproche tra spazio e società, egli ravvisava nelle spinte socio-economiche, politiche e culturali in atto il tratto inedito quanto paradossale di una impossibile tensione al raggiungimento di una forma stabile del corrispondente rapporto, che si dissolve nel momento stesso in cui sta per essere portata a compimento, in ragione della sua programmatica inadeguatezza a preservare il tumultuoso dinamismo veicolato dalle sue proprie ragioni. Attitudine, questa, che il filosofo Emanuele Severino ha originalmente ascritto alla Tecnica intesa come "illimitata disponibilità al perseguimento di fini". Il Piano, con l'obiettivo di conferire forma alle forze in atto, indipendentemente dalla loro natura, è stato fin dalle sue origini la scena operante di quella insanabile conflittualità della quale è portatrice la Modernità simmelliana e di cui il paesaggio urbano della città europea è tuttora espressione deflagrata. A poco, in tal senso, sono valsi i tentativi promossi dalla cultura del Welfare nell'intento di dare esito al progetto di una nuova "cittadinanza sociale" nel secondo dopoguerra, distinguendo chiaramente tra ruoli e competenze di istituzioni pubbliche, per definizione durevoli, e soggetti privati, destinati ad un fisiologico cambiamento.

MARZOT



Immagini dello scalo ferroviario dismesso Ravone a Bologna. Proprietà FS Sistemi Urbani. Progetto di valorizzazione urbana con attivazione di usi temporanei a cura dello Studio PERFORMA A+U
Pictures of the abandoned railway freight yard called Ravone in Bologna. Property FS Sistemi Urbani. Urban design valorization proposal with temporary use activation by Studio PERFORMA A+U



La crisi economico-finanziaria in corso si iscrive ancora in tale parabola della Modernità, sebbene introduca un importante fattore di innovazione di processo. L' esaurimento delle motivazioni che hanno portato al consolidarsi del "turbo capitalismo", parafrasando una felice intuizione di Aldo Bonomi, crea infatti le condizioni per una generale risignificazione della forma urbana. Se riconosciamo a Foucault, Deleuze, Guittari e Derrida il merito di aver sviluppato in maniera corale le profonde implicazioni del nesso stringente tra territorio e appartenenza civile, attraverso una lezione anticipatrice che rende giustizia anche dei processi di globalizzazione, si tratta tuttavia di delineare i modi con cui l'urbano possa offrire cittadinanza alle nuove forze emergenti.

Ciò non può ovviamente accadere all'interno del sistema delle regole scritto dal Piano vigente, in quanto evidente testimonianza di una fase storica oramai tramontata. I luoghi della dismissione edilizia, che dello stesso Piano costituiscono l'emblematico paesaggio di rovine e la delegittimazione operante dei relativi protagonisti, manifestamente incapaci di rivendicare un ruolo di potere attraverso la costruzione dello spazio, si prestano pertanto ad accogliere una fase di sperimentazione integrale, attraverso un *work in progress* necessariamente non convenzionale, fondato sulla limitatezza delle risorse disponibili e su di una percezione del tempo capace nuovamente di produrre sedimentazione di senso.

Per ottenere questo risultato e perseguire una compiuta rigenerazione urbana, i *vacant buildings* e le *waiting lands* prodotti dalla crisi debbono tuttavia essere sottoposti ad una responsabile moratoria delle norme edilizio-urbanistiche vigenti. Per inserire nuovamente la città nel corso della Storia, oltre ogni fiction promossa dalla Modernità e dai suoi derivati.

The well known German sociologist George Simmel, during a conference held in 1918 and titled *The conflict of the modern society*, stressed the importance of recognizing the newness of Modernity in its own attempt to claim a leading role within the process of contemporary civilization, regardless of any search for stable configurations of the relation between space and society, blamed to be a dangerous limitation to its own tumultuous development. By originally interpreting aspects derived from the Manifest of Futurism and suggestions belonging to the Philosophy of Life by Gabriel Marcel, he depicted a framework which is still capable to help us to deepen the current economical and financial crisis consequence. Any kind of urban planning, since its inception, manifested a struggle in its own attempt

to give a meaningful finite form to the above mentioned relation. After the second world war the Welfare State organization partially succeeded in achieving it, by arbitrary distinguishing role and responsibility addressed to the public sphere, argued to be stable, and to the private one, assumed to be under an endless process of physiological transformation. Being the plan the finite evidence of the forces claiming a leading role within society, and even more its own construction, as stressed by Foucault, Deleuze, Guittari and Derrida, the new reality prompted by the depletion of the former agents of transformation needs a moratorium of the existing set of rules, in order to give rise to the newly emerging drivers of change. In fact, they cannot find any profitable condition of self-exploitation within the current framework, which is

the expression of a world that does not exist anymore. The increasing urban landscape of vacant buildings and waiting lands produced by the sunset of global capitalism, being the physical evidence of its failure as well as of its plan overcome, conveys a unique opportunity to offer citizenship to an experimental socio-economical, political and cultural laboratory to test the future city through the systematic application of the previously mentioned moratorium. This is a pre-requisite, after a long interruption, to imprint through the urban form a new process of possible civilization, re-establishing the meaningful role of history against the Postmodern overwhelming power of any abused *story-telling* strategy, which is unfortunately still widespread in both practice and theory.